



*Davide, figlio di Iesse,
fu sapiente, una luce come la luce del sole.
autore sottile e perfetto in tutte le sue vie davanti a Dio e agli uomini
e il Signore gli diede uno spirito sottile e illuminato.
Compose 3600 salmi.
364 cantici da cantare davanti all'altare per l'olocausto perpetuo
in ogni giorno per tutti i giorni dell'anno.
52 cantici per i sabati.
30 per l'offerta delle nuove lune,
per i giorni dell'assemblea solenne,
per il giorno dell'espiazione.
Tutti i canti da lui dettati sono così 446
e i 4 cantici da accompagnare con strumenti per gli indemoniati
(Davide suonava l'arpa davanti a Saul per fargli andar via gli spiriti impuri).
Il totale è 4050.
Tutte queste cose egli le dettò con il dono profetico
che gli era stato dato dal cospetto dell'Altissimo.
Da un manoscritto di Qumran*

DAVIDE AUTORE DEI SALMI

Uno dei criteri di raggruppamento dei salmi è dato **dall'autore**, troviamo collezioni intitolate a un autore.

All'interno delle soprascritte troviamo
di Asaf, (Sal 50 e 73-83)

Il salterio di Asaf: sono 12 salmi dal 73 all'83: 12 è il numero legato alla comunità di Israele. Il redattore finale li ha riuniti tutti in quel punto ad eccezione del salmo 50: è stato messo da un'altra parte perché evidentemente è stato un altro il criterio che in quel caso è prevalso, un criterio di tipo contenutistico-tematico che ha fatto sì che il salmo 50, cioè una requisitoria profetica, un atto di accusa, fosse associato al salmo 51.

Tipico di questi salmi è la tematica di Dio, pastore del suo gregge Israele.

di Mosè (Sal 90),

di Salomone, (Sal 72 e 127)

di Eman l'ezraita (Sal 88)

di Etan l'ezraita (Sal 89)

dei figli di Core (Sal 42, 44-49, 84-85, 87-88):

Il Salterio dei figli di Core: sono anch'essi 12 salmi dislocati in tre punti differenti. Insistono sulla protezione divina concessa a Sion e sono fortemente comunitari

E infine **le collezioni davidiche**, quelle che radunano insieme dei salmi che nella soprascritta portano l'*dāwid*.

Nella nota del **Sal 72,20** si dice: *fine delle preghiere di Davide figlio di Iesse*. Questo è un *colofone*, cioè una notazione finale di un manoscritto che avvisa che qui finisce l'opera ecc.

Questa notazione che è rimasta vuol dire che in una certa epoca i salmi di Davide erano riuniti nei primi due libri del salterio mentre se guardiamo l'attuale distribuzione dei salmi di Davide li troviamo in tutti e 5 i libri del salterio. È rimasta questa annotazione, indizio di una fase precedente di aggiustamento e sistematizzazione del salterio. Ciò significa che a un certo punto si è sentita l'urgenza di attribuire a Davide tutto il salterio tanto che sono stati collocati i suoi salmi in tutti e cinque i libri.

Davide è l'unico autore di salmi il cui nome compaia in tutti e cinque i libri del salterio: il primo libro del salterio è chiamato *libro davidico*.

Nel primo libro abbiamo 37 attribuzioni a Davide

Nel secondo libro abbiamo 18

Nel terzo 1 sola

Nel quarto 2

E nel quinto libro ne abbiamo 15 per un totale di 73¹.

L'editore ultimo ha voluto quindi attribuire a Davide l'insieme della raccolta salmica, riconoscendogli un ruolo particolare nella composizione del salterio

Gli ultimissimi salmi che hanno un titolo e un autore sono di Davide (Sal 145: lode di Davide).

È quindi autorizzata una lettura davidica del salterio.

Anche Gesù al suo tempo condivideva questa attribuzione:

Mt 22,42-45	Mc 12,35-37	Lc 20,41-44
<p>⁴² dicendo: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli rispondono: «Di Davide». ⁴³ Dice loro: «Come dunque Davide, sotto l'influsso dello Spirito, lo chiama Signore quando dice: ⁴⁴ Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? ⁴⁵ Se, dunque, Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?».</p>	<p>³⁵ Prendendo la parola, mentre stava insegnando nel tempio, Gesù domandò: «Come mai gli scribi dicono che il Messia è figlio di Davide? ³⁶ Davide stesso, infatti, mosso dallo Spirito Santo, ha detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi. ³⁷ Se, dunque, Davide stesso lo chiama "Signore", come può essere suo figlio?». E la folla, numerosa, lo ascoltava con piacere.</p>	<p>⁴¹ Un giorno egli disse loro: «Come mai si dice che il Messia è figlio di Davide? ⁴² Nel libro dei Salmi lo stesso Davide dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ⁴³ finché io ponga i tuoi nemici come sgabello sotto i tuoi piedi. ⁴⁴ Davide dunque lo chiama Signore. Perciò, come può essere suo figlio?».</p>

Davide è *il soave cantore di Israele* (2Sam 23,1)

E *cantò inni al Signore con tutto il cuore*

e *amò colui che l'aveva creato* (Sir 47,8)

Davide nel salterio ha un doppio statuto:

è **oggetto** dei salmi: sono sei in tutto i salmi che trattano Davide come oggetto del discorso.

Sal 18,51: Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre.

Sal 78,70-72: Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore.

¹ Nel salterio della LXX le attribuzioni a Davide salgono a 80, e nella Vul salgono a 82.

Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele. Fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente.

Sal 89,4-5: Ho stretto un' alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli".

Sal 89,21-23: Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; ²² la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. ²³ Su di lui non trionferà il nemico, né l'opprimerà l'iniquo.

Sal 89,36-38: Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo".

Sal 89,50: Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

Sal 122,3-5: Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.

Sal 132,1-5: Canto delle ascensioni. Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue prove, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto:

Non entrerò sotto il tetto della mia casa, non mi stenderò sul mio giaciglio, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe"

Sal 132,10-11: Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato.

Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola:

"Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!

Sal 132,17: Là farò germogliare la potenza di Davide, preparerò una lampada al mio consacrato.

Sal 144,9-10: Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, suonerò per te sull'arpa a dieci corde; a te, che dai vittoria al tuo consacrato, che liberi Davide tuo servo.

Molto più comuni sono invece i salmi in cui Davide è *soggetto* del discorso, nel senso che sono attribuiti a Davide molti salmi.

La tradizione giudaica ha interpretato *Salmo di Davide*, l' *dāwid*, come una paternità reale: Davide ne è l'autore, ma se non è certamente l'autore reale, storico dei salmi, lo è come spiritualità di riferimento, come ambito vitale. Davide è autore ideale del salterio e questo è molto importante, perché pregare i salmi di Davide che parlano di Davide ci aiuta ad assumere un atteggiamento particolare nella preghiera di questi salmi stessi.

Di Davide può quindi essere inteso in vari modi:

salmi il cui autore è Davide,
salmi da pregare pensando a Davide,
o con riferimento alla persona di Davide.

La lettura davidica è accentuata dai titoli dei salmi, in cui ben 13 (16 nel testo greco della LXX) portano notizie storiche concernenti Davide:

Sal 3,1 di Davide. Quando fuggì davanti ad Assalonne suo figlio (2Sam 15).

Sal 7,1 Lamento di Davide che egli cantò al Signore a causa del beniaminita Cus.

Sal 18,1 Al maestro di coro. Del servo del Signore Davide, il quale pronunciò al Signore le parole di questo canto nel giorno in cui lo liberò dalla mano dei suoi nemici e dal potere degli inferi,

Sal 34,1 Di Davide, quando si finse pazzo davanti ad Abimelech, di modo che questi lo costrinse ad andarsene.

Sal 51,2: quando si presentò a lui il profeta Natan a causa del suo peccato con Betsabea.

Sal 52,1-2: Al maestro di coro. Maskil. Di Davide, ² quando venne Doeg l'idumeo e annunziò a Saul: «È venuto Davide alla casa di Achimelech».(Cfr. 2Sam 2,22)

Sal 54,1-2 Di Davide, ² quando gli Zifei si presentarono a Saul e gli dissero: «Non sta forse Davide nascosto da noi?».(Cfr. 1Sam 23)

Sal 56,1 Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano a Gat (1Sam 27).

Sal 57,1 Di Davide. Miktam. Quando fuggì dalla presenza di Saul, nella caverna (1Sam 24).

Sal 59,1 Al maestro del coro. Su "Non distruggere". Di Davide. Quando Saul mandò uomini a sorvegliare la casa e ad ucciderlo.

Sal 60,1-2 Di Davide. Per l'apprendimento. ² Quando combatteva contro Aram Nacaraim e Aram Soba, e tornò Ioab e percosse Edom nella Valle delle saline: dodicimila (soldati nemici uccisi).

Sal 63,1 Di Davide. Quando era nel deserto di Giuda (cfr. 1 Sam 23; 26, ecc).

Sal 142,1 Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera. (1Sam 22 e 24)

Sono note erudite contenute nei salmi che in qualche modo forniscono un'esegesi della storia di Davide e la collegano ad alcuni salmi particolari: il titolo collega il salmo a un episodio della vita di Davide.

Questo ci invita a rileggere la storia di Davide nei libri di Samuele e capire cosa ha provato.

Di particolare importanza è la soprascritta del salmo 18 che è l'unico salmo che appare anche nella storia di Davide: il testo biblico è il punto di partenza di questo salmo che si rilegge in funzione di una situazione nuova della comunità e alla luce di altri versetti del Primo Testamento, scelti intenzionalmente. Il testo antico è riattualizzato: a partire dal contenuto del salmo il titolo fissa le circostanze storiche che convengono meglio a quello che il poeta esprime. La storia è compresa come paradigma: così pregando il salmo l'orante rivive letteralmente l'esperienza di David e quella del salmista.

Ma quale esperienza di Davide? Che cosa di lui?

Riusciamo a cogliere una chiave di lettura partendo da un salmo che è presente nella LXX, pur dichiarato fuori numero, una sorta di firma davidica del salterio che dice:

Questo salmo è stato scritto di propria mano per Davide ed è fuori numero quando combatté da solo contro Golia.

Ero giovane tra i miei fratelli,

il più piccolo nella casa di mio padre.

Pascolavo le pecore di mio padre.

le mie mani hanno fatto un flauto,

le mie dita hanno accordato un'arpa.

E chi ne darà l'annuncio al mio Signore?

Lui il Signore, lui stesso ascolta.

Ha mandato il suo messaggero,

mi ha preso dal pascolare tra le pecore di mio padre,

mi ha consacrato con l'olio della sua consacrazione.

I miei fratelli erano belli, grandi:

il Signore non si è compiaciuto in loro.

sono uscito incontro allo straniero,

mi ha maledetto con i suoi idoli,

ma io gli ho tirato via la spada:

l'ho decapitato, e ho tolto la vergogna dai figli di Israele.

È un ritratto di un Davide piccolo rispetto a chi era grande e bello, un pastore che pascolava le pecore, qualcuno su cui Dio ha posto la sua compiacenza. E per questo è risultato vincitore sul suo nemico.

Così come la comunità di poveri, di fedeli, piccola rispetto alla storia del mondo circostante, perseguitata, in diaspora, si affida nella preghiera alla promessa di Dio che sicuramente si compirà e porterà a maturazione la sua storia di salvezza.

I *salmi di Davide* facilitano l'orante nel suo cammino di appropriazione del salmo stesso anche perché le situazioni della vita di Davide cui i salmi fanno riferimento sono quelle umane, quelle universali. Nei titoli dei salmi Davide non viene ricordato nei suoi momenti straordinari, ma ricordato nei suoi momenti di dolore, di abbandono, di peccato, di fallimento, la serie completa di tutte le emozioni umane, in quelle situazioni cioè che lo rendono come noi.

Ciò favorisce il processo di immedesimazione da parte dell'orante: non vengono ricordati quei momenti che Davide ha vissuto solo lui, cioè che lo rendono solo lui, in cui risplende la maestà del suo ufficio regale, ma quelli più umani e tendenzialmente più dolorosi, che manifestano la forza e la debolezza di un essere umano. L'invito è quello di leggere questi salmi mettendoci nei panni di Davide che è stato tradito, perseguitato, che ha peccato.

Per poter pregare il salterio occorre quindi entrare nel cuore di Davide, conoscere la sua storia, la sua umanità soprattutto sulla quale si è chinata la compiacenza di Dio.

L'umanità di Davide è una chiave ermeneutica del Salterio e allo stesso tempo il Salterio ci dice come leggere i libri di Samuele, come leggere, da quale prospettiva leggere, la storia di Davide.

Per favorire questo processo di identificazione tra l'orante e il testo i titoli di salmi questi che riportano una nota che si riferisce alla vita di Davide.

Sono a volte molto precisi, come nel titolo del salmo 51, altre volte invece sono abbastanza generici come nel salmo 7: *a causa del beniaminita Kus*. È molto generico: ci conduce a rileggere così la storia complessiva del rapporto tra Davide e Saul. A proposito del titolo di questo salmo, la tradizione ebraica vede nel *beniaminita Kus* un riferimento a Saul, che fece il volto scuro nei confronti di Davide (Kus è l'Etiopia).

Nel salmo 57 abbiamo l'indicazione di quando *Davide cercò rifugio nella grotta*: è successo due volte nella vicenda di Davide per cui occorre andare a cercare i testi.

Prendiamo il salmo 51: *quando si presentò a lui il profeta Natan a causa del suo peccato con Betsabea (Sal 51,2)*. Non è importante sapere se storicamente è avvenuto proprio così, ma è importante che quel salmo riceve come collocazione vitale la vita spirituale di Davide, ci fa entrare nel sentire spirituale, nella preghiera di Davide stesso, nel suo essere davanti a Dio.

Entrare nei salmi vuol dire entrare nella vita spirituale di Davide, nella sua preghiera.

E tutti i titoli storici ci riportano a situazioni di debolezza umana di Davide:

deve fuggire di fronte a suo figlio,

pecca con Bersabea.

fuggiasco nel deserto,

pazzo,

solo,

ricercato.

Non sono i gesti di grandezza regale di Davide, ma è il Davide colto nella sua fallibilità umana.

Il re diviene modello degli oranti: se Davide ha risposto con quel salmo, per l'orante del salterio non vi può essere miglior via in situazioni analoghe in cui si verrà a trovare che rispondere con le stesse parole, facendo proprio il linguaggio di Davide che ormai è messo alla portata di tutti.

Davide diviene una specie di porta-parola universale, l'uomo rappresentativo di tutti i credenti che cadono nel peccato (Sal 51),

che sono osteggiati da nemici (Sal 3 e 59),
liberati da Dio in una situazione di angoscia e di pericolo (Sal 18).

Questi titoli fanno perdere il loro contesto liturgico originario e ne offrono un altro legato a Davide: avviene quindi una sorta di *esistenzializzazione* dei salmi.

LA LETTURA MESSIANICA DEL SALTERIO

La lettura davidica ci porta a una lettura messianica: Davide è la figura del messia.

La **lettura davidica diviene lettura messianica**: il libro del salterio è attraversato dall'attesa messianica. Nella redazione finale del salterio i salmi messianici sono disposti in luoghi strategici.

Il salmo 2 è nel prologo

Il salmo 72 è alla fine del secondo libro

Il salmo 89 è alla fine del terzo libro

Il salmo 18 si trova esattamente a metà della prima collezione davidica, dal 3 al 32, tutti intitolati *di Davide*.

Il salmo 45, epitalamio regale, che si trova esattamente a metà dei primi tre libri del salterio, dall'1 al 90.

Che discorso viene costruito?

Che unità semantica significativa viene costruita da questa disposizione?

Il salmo 2 introduce l'idea dell'**alleanza davidica**: al centro c'è la sovranità di Dio e la promessa di sostegno di Dio al suo re.

Salmo 18,51: **Dio si mantiene fedele all'alleanza** e salva Davide dai suoi nemici.

Salmo 72: petizioni in favore del figlio del re (il salmo è *di Salomone*), **continua l'alleanza** di Dio con Davide e la sua dinastia

Salmo 89: fine del terzo libro. Si instaura **la crisi** (v. 39ss)...*hai rotto l'alleanza con il tuo servo. Ricorda quanto è breve la mia vita*, e subito dopo c'è il sal 90 : *gli anni della nostra vita sono 70...*

Dopo i primi tre libri del salterio siamo di fronte alla fine dell'esperienza dinastica e la risposta è data dal quarto libro del salterio, pieno di salmi del regno di Dio: **il Signore regna**. Può anche venire meno la dinastia terrena, ma Dio rimane re.

Tutti i salmi sono centrati sulla regalità di Dio.

Dal quinto libro in poi i toni diventano sempre più escatologici e laudativi, soprattutto negli ultimi cinquanta. La forma finale del salterio è decisamente di tipo escatologico.

I SALMI REGALI

C'è una disposizione speciale all'interno dell'insieme globale del salterio di determinati salmi soprattutto i **salmi regali e i salmi della tôrâh**,

i **salmi regali** hanno al loro centro la figura del messia unto da Dio come re. Parlano della regalità di Dio o di Dio re, come il 93, i salmi dal 96 al 99, il salmo 47, salmi che hanno al loro centro una acclamazione, *Il Signore è re*;

i **salmi della tôrâh**, i salmi cioè che hanno al loro centro la celebrazione della tôrâh, salmo 1, 19 che nella sua seconda parte è un elogio della tôrâh, il salmo 119, sono disposti in posizioni strategiche.

Queste due tematiche sono sempre accostate perché il re è colui che medita la torah del Signore giorno e notte:

¹⁸ *Quando siederà sul trono del suo regno, trascriverà per sé su un libro una copia di questa legge, secondo l'esemplare che è presso i sacerdoti leviti: ¹⁹ essa sarà con lui, la leggerà tutti i giorni della sua vita, affinché impari a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e questi ordinamenti, per metterli in*

pratica, ²⁰ sicché non si esalti il suo cuore al di sopra dei suoi fratelli e non devii da questi ordini né a destra né a sinistra. Così prolungherà i suoi giorni nel suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele.

Dt 17,18-20

Quindi il giusto e il re tendono ad assomigliarsi perché al re viene chiesto di fare quello che fa l'uomo giusto: avere presso di sé una copia della legge e di leggerla giorno e notte per imparare come fare e questo diventa garanzia di successo, di riuscita.

E allora il salmo 1 è accostato al salmo 2 che è un salmo messianico,
il salmo 19 è accostato al salmo 18 che è un salmo messianico,
il salmo 119 è accostato al salmo 118 che ha delle evidenti risonanze regali.

Quel movimento che troviamo nei primi due salmi, la *tôrâh* e il messia, la via di salvezza e di felicità dell'uomo è nell'obbedienza alla *tôrâh* si ripercuote in tutti questi accostamenti in cui *tôrâh* e messia appaiono come i filoni portanti del salterio.

I salmi messianici sono dislocati in posizioni strategiche quasi a fondare una lettura messianica del salterio stesso. Associati a salmi della **regalità di Dio** concentrati nel quarto libro dei salmi, i salmi che vanno dal 90 al 106. Sono concentrati lì perché è quello il libro del salterio in cui più si è concentrata l'attività del redattore ultimo del salterio che ha voluto costruire una sorta di rilettura della storia di Israele:

nei primi tre libri vi è Dio che promette la sua *alleanza al messia*, che gli è fedele ma viene un momento con il salmo 89 in cui la monarchia finisce e l'alleanza è infranta, ma la risposta di fede e di preghiera è

Dio rimane re e contando sull'intervento di Dio che stenderà la sua regalità sulla terra, si arriva anche,

con i salmi messianici presenti nell'ultimo libro del salterio a intravedere che questa regalità Dio la manifesterà suscitando un *nuovo David, un messia futuro, ideale*. Non a caso i salmi 144 e 145 accostano esattamente queste due linee spirituali, teologiche, di preghiera, l'attesa messianica e l'attesa del regno di Dio.

L'uomo singolo del salmo 1 diviene la comunità dei credenti alla fine del salterio.

I salmi 2 e 149 si corrispondono:

in ambedue i re del mondo devono confrontarsi con il volere di Dio e del re suo figlio (Sal 2,3; 149,8)

il re è chiamato mio figlio ed è insediato in Sion nel Sal 2 e i poveri sono chiamati figli di Dio nel Sal 149;

i canti di lode sono la spada a due tagli che compirà il giudizio sui popoli nel sal 149, mentre nel Sal 2 il re porta a compimento con lo scettro di ferro il giudizio sui popoli: i salmi sono le armi con le quali Il Signore pone la sua signoria sul mondo.

La via della vita suggerita ai popoli perché non periscano nel Sal 2,10-12, può essere imparata ascoltando i salmi di Israele e cantandoli insieme nel Sal 148,11-13:

*I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.*

Il Nuovo Testamento si aprirà con un Giovanni Battista che proclamerà che Gesù è il messia e che *il tempo è compiuto, il regno di Dio si è fatto vicino*.

Gesù è il vero Davide, il diletto, il messia, egli è il regno di Dio, cioè colui su cui Dio esercita in pienezza la sua regalità.